

L'Occidente e la voce della cultura

La barbarie unilaterale

Sul «Corriere della Sera» di giovedì 6 dicembre Adriano Buzzati Traverso rivolge un appello alla «cultura», cioè agli intellettuali, perché levino la loro voce «di fronte alla barbarie».

malgrado, che — salvo rare eccezioni — il processo di decolonizzazione è stato un fallimento, perché ha prodotto quasi sempre governi autoritari e militari e consentito il trionfo di criminali in numerosi paesi «liberi».

Al di sopra della mischia

Molte cose si potrebbero obiettare sulla possibilità stessa di porsi «al di sopra della mischia», un vecchio mito — o ideale — sempre ritornante, da Platone a Karl Mannheim; ma non è sul metodo, bensì sul merito che vorremmo obiettare a Buzzati Traverso.

Scrivendo egli dunque che, in opposizione ai valori dei quali ha parlato, e di cui si è detto, è oggi insorta una nuova barbarie. L'occasione gli è offerta dal sequestro dei funzionari della ambasciata americana a Teheran e dal ricatto così esercitato sugli Stati Uniti perché non vogliono consegnare quel criminale che è l'ex scia Pahlavi.

Quando «arma» è metafora

Buzzati Traverso — o chi per lui — ha titolato il suo articolo: «Il dovere della cultura. Di fronte alla barbarie il silenzio non è «arma».

Poiché purtroppo — ed è qui forse il nocciolo della questione su cui interrogarci — noi civilissimi occidentali abbiamo costruito una realtà nella quale su ogni cittadino o no — pendono alcune tonnellate di esplosivo convenzionale.

Marlo Spinella

«Boris» d'eccezione, mezzo russo mezzo italiano, alla Scala



Sopra: una scena del «Boris Godunov». Sotto: i protagonisti della serata: Abbado, Ljubimov e Ghiurov

La «via crucis» del potere

MILANO — Quando il gran sipario rosso della Scala è calato lentamente sulla scena buia, mentre la voce degli strumenti sfumava nel pianissimo, si è avuto un attimo di silenzio e poi è esplosa, dalla platea e dalla galleria, quel boato entusiasta che corona le grandi serate.



Straordinaria accoglienza del pubblico per la messa in scena scaligera della coppia Abbado-Ljubimov dell'opera di Musorgskij Inimitabile Nicolai Ghiurov, ma tutta la compagnia di canto ha goduto di una felicissima omogeneità

te: sia per l'edizione, sia per l'allestimento, ambedue inconsueti. Questo Boris, in effetti, è in ogni senso diverso dal solito: privato delle trombe lucenti di Rimski e degli ori del Cremlino e del San Basilio, chiuso in una tragica complicità da questa edizione non trova forse paragone nella memoria.

logica di una tragedia d'animo. La tessitura del racconto è affidata al monaco Pimen che, nella povera cella, annota le cronache dell'impiego, ed esse ritornano davanti allo spettatore come momenti della narrazione di cui i fratelli stessi del convento del Miracolo sono i protagonisti.

Jurij Trifonov, turista in Italia parla dei suoi romanzi e del suo pubblico

Racconto la vita com'è e qualcuno si offende

Il rapporto con Dos Passos, Hemingway e Moravia - «Il passato è il corpo della coscienza» - Boom di libri e di giovani autori nell'Unione Sovietica

MILANO — Il solito anonimo albergo milanese, arredamento tra velluti e intagli falso Settecento. Tra la curiosità degli scarci clienti, cronisti della radio e operatori della tv muovono microfoni, luci, cineprese. L'intervistato sembra assistere con distacco, rassegnato alla cerimonia.

Dunque, risponde anche a noi, malgrado sia quasi ora di cena e la moglie lo attenda. «Sì, ma parliamo di libri». Lei scrive di gente comune. «E' un modo per cercare la verità della vita e la verità della storia. Vi sono nella storia momenti che vanno di nuovo presi in considerazione, ricostruiti, ripensati per giudicare meglio le cose d'oggi. Ed in voglio renderli accessibili al lettore, come se fossero avvenimenti contemporanei. Ho scritto anche romanzi storici. Ma dei personaggi incontrati ho cercato di descrivere la psicologia. Ed ho scelto sempre personaggi vicini alla nostra realtà, realtà di gente comune, senza eroi. Molti lettori non comprendono il mio messaggio. Molti altri si arrabbiano e protestano. Si offendono perché nei miei libri cerco di mettere l'uomo così com'è. Chi legge riconosce se stesso, i suoi problemi, i suoi difetti, mentre magari vorrebbe ritrovare qualche cosa di diverso».



Jurij Trifonov a Milano

solito turista... C'ero già stato nel '60 a Roma per le Olimpiadi, sono tornato l'anno scorso. Sono ancora qui». Che cosa è cambiato? «L'impressione generale è che la vita sia diventata più inquieta. Ma le città, le chiese, i quadri sono belli come prima. C'è tanta storia nel nostro paese, ma sembra far parte del presente di ogni individuo. L'osservatore straniero resta colpito dal ripetersi ciclico degli avvenimenti. Come se la storia antica rimanesse quella contemporanea».

Rubens Tedeschi

E' arrivato il guaritore

Per capirlo, basta ascoltare la radio: l'Italia è malata assai, e forse nessuno ha ricette pronte in tasca. Ma il professor Luciano Pellucani — intellettuale, ricercatore, filosofo, e di rendere inusuale anche le buone idee che gli capita di incontrare — è certo di avere trovato il «guaritore». Si chiama Pierre Joseph Proudhon: solo richiemandosi a lui — titolando «Proudhon» — un'intervista con Pellucani — «la sinistra italiana può uscire dalla crisi».